PROTAGONISTI CONTROVERSI

Esce la biografia che Angelo Del Boca ha dedicato al leader libico. Con una novità: è a suo favore. Si prevedono polemiche

di SERGIO FRAU

Il colonnello Gheddafi. Sotto lo storico Angelo Del Boca

agina X dell'introduzione:

"Avevoletto che la caserma di Bab al'Aziziyya era difesa da camnoni e missili antiaerei, da carriarmati e nidi di mitragliatrici... Di questo terrificante dispositivo militare non troviamo traccia». E a pagina XIII: «Ha un aspetto molto giovanile per i suo i 55 anni e soprattutto non scopro alcun segno di sofferenza nel suo volto. Eppure, a sentire gli esperti della Cia, era già un uomo finito all'inizio degli anni '80, sotto il perenne effetto dei tranquillanti».

Ses è stupefatto lui che già sapeva tutto, che prima di entrare in quella caserma a intervistare il Colonnello su Gheddafi si era spulciato 50mila articoli e letto 100 libri, figurarsi come stupiranno i suoi lettori. In questa biografia che Angelo Del Boca manda ora in libreria per Laterza (Gheddafi, una sfida dal deserto, pagg. 372, lire 35.000) le sorprese sono davvero tante.

«Gli Stati Uniti non approvano il fatto che qualcuno abbia normali rapporti con la Libia. Ripetiamo che bisogna discutere dei sospetti esistenti sull'attività terroristica libica. E ricordiamo che abbiamo posto una taglia di quattro milioni di dollari sugli agenti libici coinvolti e ricercati per l'attentato di Lockerbie»

CONTRO

Nicholas Burns, portavoce del Dipartimento di Stato Usa

«E invece Gheddafi è un feno-meno complesso. Certo non è un angelo, ma neppure il diavolo. La sua rivoluzione del '69 — quando, appena ventinovenne sfila il trono di Libia di sotto a re Idris, senza spargimenti di sangue — è quasi un prodigio nella storia. Ed è an-cora più affascinante e inspiegabi-



Ma gli è convenuto?
«Quindici anni fa forse avrei risposto di no: era solo l'uomo da odiare. Oggi penso di sì».

Perché?
« Perché «Un esempio per tutti: il progetto del Grande Fiume Artificiale che portal'acqua a Tripoli e la porterà in mezzo al deserto è americano. Edèamericana, con maestranze sudcoreane, la sua realizza-"Ufficialmente gli sono contro, certo. Poi vai a fare i conti, e ti accorgi che sono quasi cinquemila gli americaniche lavoranogiù. Un po' di più sono gli inglesi. A fronte del migliaio di italiani...».

Ma l'embargo?

Una questione aperta e colpe

degli italiani

Appena prese il potere, Gheddafi, nel «Giorno della Vendetta», il 26 ottobre del '69, mise in discussione gli indennizzi accettati da re Idris: 4.812.500 elargiti all'italiana con la clausola, ipocrita e miope, che passassero come «contributo alla ricostruzione economica della Libia». Niente scuse, niente pentimenti... Come prima mossa Gheddafi nel '70, a sorpresa, incamerò i beni dei ventimila italiani che lì si erano ormai sistemati e che lui espulse dal paese. Da allora ogni 26 ottobre, e ogni volta che se ne è presentata l'occasione -ha urlato il suo tormentone sui risarcimenti. E ogni volta - nonostante qualche promessa andreottiana - nei fatti l'Italia della

AFAVORE

Accusare oggi la Libia di terrorismo è un pregiudizio di comodo servito a qualcuno per far tacere la voce della Libia sulla question del Medio Oriente, sulla politica nel Mediterraneo e in Africa. I libici non sono dei terroristi. Forse in passato hanno sostenuto con l'ideologia e finanziamenti il terrorismo».

Monsignor Martinelli, vescovo di Tripoli

certo che per un periodo lungo ha finanziato le guerre di liberazione africana (Mandela, tra i tanti), che ha addestrato gente dell'Ira. E' anche vero, però, che da una decina d'anni, dopo le stragi d'civili che gli irlandesi avevano compiuto, non solo li ha scaricati ma ha persino detto alle varie intelligence internazionali quel che sapevas.

Tutto qui? È 1 270 morti di Lockerbie sul Jumbo Pan Am?

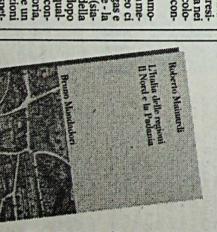
•Reagan — e lo ha scritto John Walcott sul Wall Street Journal—già due mesi prima aveva deciso un azione militare contro Gheddafi e cercava alleati e benedizioni per compieria. Dopo l'attentato faceva comodo che fosse lui il colpevole. Oggi si sa — lo hamo detto i servizi israeliani, lo ha scritto Iime — che quasi sicurammente quel massacro fu compiuto da gente della Siria con cui, però, gli Usa non hamo mai avuto nessuna intenzione di rompere. Così Lockerbie — che è poi all'origine dell'embargo alla Libia in quanto Gheddafi non ha mai voluto consegnare agil Usa i due sospetti che loro chiedevano, proponendo di farli casomai giudicare da un tribunale internazionale — è ancora oggi iscritta nella fedina penale di Gheddafi non ha mai voluto consegnare agil Usa i due sospetti che loro chiedevano, proponendo di farli casomai giudicare da un tribunale internazionale — è ancora oggi iscritta nella fedina penale di Gheddafi non apparabo aiuta, da sempre».

Per il resto la fedina è pulita?

«Se passiamo ai raggi X l'intera in palestinesi che mezzo mondo arci credere. Può sembrare un paradosso mai jo gli do ragione quando dice: "Il mondo occidenta in palestinesi con i massacri di Hama (20 mila morti) e Aleppo (altre milaliai con l'artiglieria pesante; un Algeria-mattatoio con l'omila morti de l'artiglia pesante; un Algeria-mattatoio con l'omila morti de l'artiglia pesante; un Algeria mattatoio con l'omila morti de l'artiglia pesante; un Algeria mattato de l'artiglia pesante di Gheddafi.

Lei si rende conto che con que sto l'artiglia pesante di Gheddafi.

Lei si rende conto che con que so partiglia de l'artiglia de l'artigli



Roberto Mainardi L'Italia delle regioni. Il Nord e la Padania pagine 256, lire 32.000

I lineamenti geografici, la matrice storica, lo sviluppo economico della grande area padano-alpina.

Un nuovo modo di leggere l'Italia di oggi

mazioni Cia e le veline della inaffidabilissima agenzia libica Jana».

Nasser e il Corano; Rousseau,
Mao e Fidel Castro; le nostalgie
per Schmano il Magnifico. Cosa
la influenzato di più Gheddafi?

«Lute un uomo del deserto che
a 17 anny i è messo a sognare un
nuovo des moper il suo paese. Dal
comb di stato si regala il lusso di
far coe steere tanti Gheddafi in
contemporanea: si danno il cambio, recitano parti tutte diverse.
C'èl'Ambientalista che salva le coste e critica la città, e il Palazzina
ro che porta alla Libia il primato
del consumo di cemento nel mondo; c'è lo scrittore-poeta tutto humour, paradossi e sfumature che
convive con il vorace accumulato
re di armamenti anche inutili; c'è
il sognatore di un Sahara senza
confini e il cinico persecutore dei
suoi oppositori da inseguire e abbattere in giro per il mondo».

Bruno Mondadori

sformata nel solito muro di gomma. Nel frattempo impediva di proiettare nelle sale cinematografiche Il Leone del deserto, un documentatissimo polpettone storico sull'eroe della resistenza libica, Omar al-Mukhtar, e liquidava nei suoi libri di testo per le scuole l'avventura coloniale italiana con le sue vergogne in poche, confuse, inadeguate righe.

Ora che, con la Il Repubblica - un po' per amoriuse, inadeguate righe.

Ora che, con la Il Repubblica - un po' per amoriuse italiana con le sue vergogne in poche, confuse, inadeguate righe.

Ora che, con la Il Repubblica - un po' per amoriuse italo-libico sotto il Mediterraneo ci fornirà un terzo del nostro fabbisogno di gas e che mille altri affari grossi sono in cantiere - la Farnesina mostra un volto più disponibile (siamo persino alla vigilia della restituzione della stele di Axum all'Etiopia, mezzo secolo dopo aver firmato l'impegno a daria indietro), qualche speranza di risolvere l'antico, scomodo contenzioso c'è. Intanto Tripoli, per promemoria, ha messo in cantiere per il 25 e il 26 aprile un convegnone dal titolo «Sviluppo delle relazioni italo-libiche tra gli effetti del passato e prospettive per il futuro». A parlarne, per l'Italia, un poker di storici che sul' argomento la sanno davvero lunga: Giorgio Rochat, Nicola Labanca, Salvatore Bonoe, naturalmente, Angelo Del Boca.

davvero tante.

A infrangere tabù Del Boca «l'africano» è abituato: basta pensare a quanti attacchi ha ricevuto prima che tutti, insieme ai documenti declassificati, gli dessero ragione sull'uso dei gas da parte delle truppe fasciste nelle campagne d'Etiopia e di Libia. Ma stavolta l'ha fatta davvero grossa.

Lei smonta tutto! Ma come? Gheddafi «l'Uomo Nero», il «Cervello del terrorismo internazionale», il «Macellalo del Mediterraneo», quello che persino Sadat chiamava «li pazzo di Tripoli» nellesue pagine improvvisamente diventa quasi simpatico: una via di mezzo tra Don Chisciotte, Capitan Fracassa e un grande statista.

Cos'è successo?

«Non sono is a smontare, sono gli altri — anteribaje, in jeci sono di sattista. Nelle due campagne di conquista e occupazione che gli italiani di Giolitti prima, di Mussolini poi (dal 1911 al 1932), fecero giù furono almeno centomila i libici uccisi in battaglia o con esecuzioni di massa. Migliaia i mutilati, le famiglie costrette all'esilio, le persone internate in quei nostri 13 campi di concentramento dove la mortalità raggiunse il 50 per cento. Poi, i deportati nel penitenziari delle Tremiti, di Favignana, di Ponza... E tutto questo avveniva in una Libia che raggiungeva a malapena i 900 mila abitanti.

Nuova morte, dalla sabbia, durante e dopo la II guerra mondiale: gran teatro di scontri, il territorio libico fu inzeppato di milioni e milioni di mine italiane, tedesche, inglesi che, ancora oggi, di tanto in tanto, squarciano qualche vita nel deserto. tenda di pelli di capra, forse nella pri-mavera del 1942. E nasce cittadino italiano. Mal gliene colse: il prozio iel'hanno impiccato, il padre ferito di brutto, tri parenti massacrati in battaglia... Di una mi-italiana porta un segno lungo, cicatrizzato, ill'avambraccio destro e, in memoria, il ricor-o dei suoi due cuginetti che ne vennero ma-ullati accanto a lui. E gli è andata ancora be-